Anno XVII — Giovedì 27 Settembre 1883 — N. 231

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Col primo ottobre p. v. sarà aperto l'abbonamento al IV trimestre dell'anno in corso al prezzo di L. 8.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

NOTE DEL GIORNO

Ab hoste doceri.

C'è proprio bisogno d'*imparare dal nemico*; poichè oramai esso si presenta francamente per tale e senza nessuna reticenza in un articolo d'un marinaio nella *Revue des Deux Mondes*, scritto e stampato in quella rivista, perchè resti sotto gli occhi della gente più seria. È nel fascicolo del *15 settembre*; e noi lo additiamo ai lettori, appunto perchè vedano che cosa si pensa e si vuol fare in Francia contro l'Italia, considerandola oramai come un nemico da combattersi in tutti i modi.

L'Italia, secondo quel *marinaio* che viaggiò colla flotta francese per tutti i porti dell'Italia e del Levante e vi presenta ora il risultato de' suoi studii su quello che è da farsi, è il solo ostacolo all'attuazione dell'idea napoleonica, che il Mediterraneo abbia da diventare assolutamente un lago francese; quindi essa è il nemico, più o meno cauto e prudente, talora nascosto sotto altre apparenze, ma pure certo e costante e da combattersi in ogni maniera e da tutti i partiti di Francia, monarchici, repubblicani, od altro che siano. Per questo marinaio perfino gli atei francesi devono diventare papalini o temporalisti in Italia e buoni cattolici in tutto il Levante, che deve considerarsi quale una colonia annessa della Francia.

Fanno ombra a costui, che parla con molta serietà e cerca i suoi argomenti dovunque li può trovare, perfino i tentativi dell'Italia di darsi una flotta per la difesa delle sue città poste a mare e non difendibili altrimenti, perfino la fortificazione dell'isola della Maddalena, che è, secondo lui, una leva per pigliarsi la Corsica e poi Nizza, perfino i nostri valichi alpini diretti ad altri punti, tutta la politica dell'Italia ed il suo lavoro perfino di pacifica ristorazione economica, che sembra dargli ombra anch'esso, comprendendo bene, che per essere forti bisogna essere, giacchè non si ha più la forza della barbarie, civili ed anche ricchi per la propria operosità, che è pure una forza.

Questo articolo quasi si direbbe, che sia un rapporto ufficiale del capo della squadra d'ispezione in Italia ed in Levante reso pubblico per conto del Governo stesso, onde gettare l'allarme nel Popolo francese e prepararlo a certe misure, indiziate anche dalla favoleggiata intenzione dell'Italia di prendersi la Corsica e Nizza, di cui parla tuttodì la stampa francese, e dalla recente nomina d'un prefetto militare per la Corsica, di che si finge di voler trovare la ragione nelle mene propagandiste dell'Italia ed in certi krumiri italo-prussiani che vi si vanno scoprendo.

Il *marinaio* vede e prevede tutto; e perfino, che essendo un osso duro quello della rivincita per riprendersi l'Alsazia e la Lorena, la Francia debba cercare altrove il suo punto d'attacco, cioè al mezzodì, laddove appunto sta l'Italia, che pervenuta a compiere con Roma la sua unità, porta ne' suoi disegni medesimi, sebbene con una affettata prudenza, le idee invaditrici di Roma antica. Essa si appoggiò alla Francia contro la Germania, ed ora si appoggia a questa contro la Francia; ma ora il suo obbiettivo è la preminenza sul Mediterraneo, al che la Francia deve opporsi con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, coll'azione di tutti i partiti. Quasi si legge fra le righe anche il sottinteso, che le prime prove del rinascimento militare della Francia debbono farsi contro l'Italia.

Ora, che i Francesi più serii ci hanno spiegato le loro intenzioni, sarebbe da ritrarne le conseguenze per l'Italia e da vedere che cosa c'insegna il dichiarato e perpetuo nostro nemico. *Ab hoste doceri.*

Ma ciò è cosa di tutti i giorni; poichè l'opinione di fare quello che alla Nazione occorre di fare non si crea, in mezzo all'ascordante chiacchierio dei pettegoli della politica delle dimostrazioni, che semina zizzania ed indebolisce l'Italia dinanzi allo straniero; non si crea, che con quell'insistenza che hanno i veri patriotti a tornare sempre su quello che più importa per rendere la Patria nostra forte dinanzi allo straniero, che ha almeno la franchezza di dichiararsi nostro perpetuo nemico.

Certo a questo risultato non si giunge nè col chiacchierio dei *dissidenti* e *trasformisti*, nè colla petulante imbecillità de' famosi triumviri, nè coi fatti di coloro che combattono l'unità nazionale in quelli che l'hanno fatta. Ma non basterebbe dire quello che non si deve fare.

Occorre piuttosto, che i buoni patriotti si uniscano tutti i giorni nel mostrare il da farsi e nel fare.

Ed in questo caso il nemico dichiarato ce lo insegna. Esso vede di mal occhio quella restaurazione economica e quel lavoro produttivo, quella mira di darci industrie ed ogni ricchezza agraria e commerciale, perchè stima ciò di danno a sè e vi vede in tutto questo la nostra forza. Adunque noi sappiamo, per questo almeno, che cosa dobbiamo fare con quella medesima costanza con cui abbiamo cercato la nostra redenzione nazionale.

Esso, il nemico che ci fa da maestro, teme un'ostacolo a' suoi disegni di fare del Mediterraneo un lago francese, in quello svolgimento che un paese, posto in mezzo a questo mare com'è l'Italia, potrebbe dare alla sua marina da guerra e commerciale; e così ci addita pure quello che dobbiamo fare. Costui vuole colle proprie impedire le nostre espansioni attorno al Mediterraneo, vuole tanto le conquiste della spada e del cannone, quanto quelle dei missionarii, che esportano quella religione di cui i Francesi non sentono il bisogno in casa; ed anche con questo ci addita il *quid faciendum*, sia pure con diverse forme e con quei mezzi che sono proprii d'una Nazione pacifica, ma che sa prepararsi a tutte le eventualità davanti ai potenti che le si confessano per perpetui nemici ancora più che rivali, e che credono opportuno di dirlo per dare con ciò un indirizzo ai propri connazionali.

Noi sappiamo quello che ci resta da fare in questa lotta per l'esistenza collo studio, col lavoro produttivo, coll'esercizio di tutte le nostre forze in terra ed in mare, con quella costanza che fu la dote principale che agli antichi Romani diede la potenza di vincere tutti i loro nemici. *Ab hoste doceri.*

Da Venezia a Chioggia e viceversa.

***Venezia**, li 23 settembre.* (ritard.)

(L.) Torno da un'escursione a Chioggia, ch'ora questa Venezia vorrebbe maltrattare nella questione ferroviaria. Già le questioni ferroviarie si prestan sempre a' mali trattamenti, e l'abbiamo provato e lo proviamo anche noi altri veneti, di confronto co' meridionali.

Torno, dunque, da Chioggia, dove, fra le mille barche, barchette e barcacce, cullantisi in acqua e sorgenti negli squeri, fatte e da fare, tra il canal *Lombardo* e il canale di *S. Domenico*, notai fervidi il culto di Dio e quello della Patria, e l'uno all'altro strettamente associati. Forti, questi due culti, (l'ho visto sempre ne' viaggi miei) più che fra le piane campagne, sui monti difficili e sul mare pericoloso.

— Perchè imbandierate queste calli, buona donna? chiesi a una venditrice di frutta.

— Parchè ga dito la prima messa un prete, mi rispose.

Quei buoni barcaiuoli non comprendono, pare, che il prete abbia da esser nemico del tricolore nazionale. Per loro Patria e Religione non sono due cose di natura diversa, e mentre tappezzano i muri delle loro case con la scritta: *Pace e gloria a Garibaldi*, espongono le bandiere per la messa nuova, e m'è occorso di leggere anche, su pe' muri, l'altra scritta: *Onore a Garibaldi, Dio delle battaglie*, nella quale le due cose stanno perfettamente confuse.

La gita fu abbastanza gradevole, quantunque contrariata un po' nell'andare da cielo coperto e nel ritorno da vento gagliardo. Le isole di s. Lazzaro, di s. Servolo, di Malamocco, di Poveglia, le terre di s. Pietro in volta, di Portosecco, di Pellestrina (che vorrebb'esser detta *la lunga*, come la nostra s. Maria) ci passavano innanzi salutate dalla nostra curiosità, per lasciarci ammirare *l'opera romana* de' murazzi, e quindi, avvicinantesi e sorgente dalle nebbie, il bellissimo panorama di Chioggia e Sottomarina.

Messo piede a terra, vado difilato in Piazza Vittorio Emanuele e m'incontro in una folla di gente ch'esce dalla chiesa di S. Gaetano. Come son belline le chioggiotte col grembiulino o fazzoletto bianco, a foggia di zendado, sulla testa! Lo stesso, stessissimo costume ebbero le donne di Rovigno d'Istria fino a poch'anni fa; solo che invece di averlo bianco, il grembialino, come lo han le chioggiotte, l'avevano nero, e stava loro tanto bene, come sta bene alle chioggiotte il bianco, e come stanno a meraviglia i fazzoletti grandi bianchi alle donne genovesi.

Entro in chiesa e guardo il quadro del Giambellino, *s. Rocco* e *s. Sebastiano*, che mi parve più d'un po' deteriorato dall'umidità. Passo al Duomo dedicato a due santi davvero assai bene scelti: s. Felice e s. Fortunato (più che felicità e fortuna non si può certo desiderare quaggiù) e ammiro specialmente il pulpito del Cavalieri co' bassorilievi del Negri e il magnifico battistero del Cattaipietra; ma il tempo si fa scuro e con lampi e tuoni e pioggia dirotta che non posso vedere i dipinti della bella cattedrale del Longhena.

Meglio tornare indietro e andare a pranzo. Giungo al ristoratore *d'Italia*: lì presso c'è l'altro ristoratore *della luna*: entro qua o vado là? Mentre formavo questo pensiero, un pezzo di donna *della luna* (sarà stata la padrona) sorge da sedere e vien sulla porta. Oh donne, donne! Ma non mi ci cogli mica... ed entro all'*Italia*, e mi dico bravo. L'ho provato in Svizzera il servizio delle padrone di trattoria.... ma lasciamo lì.

Come Dio volle, la pioggia cessò, il nuvolato squarciossi e risplendette il nostro bel sole. Animo! a correrla un po' questa Chioggia.

Ripasso davanti al Municipio, edifizio imponente; giro a sinistra e faccio tutto il canale di s. Domenico, che vedo pieno zeppo di barche peschereccie messe assieme con un *ordinato disordine*, da meravigliare, e mi sfilano la serie delle calli, veramente non troppo pulite, a destra le barche e, dietro, gli squeri e i magazzeni, e di là, oltre l'altro canale, le case di Sottomarina.

Sulla poppa d'una barca leggo scritto: *Noi stiamo alla divina provvidenza*: povera gente! fra le tempeste del mare hanno imparato a non confidare negli uomini. Ci perdo un po' di tempo a rilevare nomi di quelle barche; ma nessuno, fra quanti ne rilevai là, vale le due parole lette da me sulla poppa d'una tartana veleggiante davanti Palestrina. Eccole: *nominato riforma*. Sfido quanti sono letterati di grido ad accoppiare meglio due parole belle come queste quà, certamente accoppiate da un pescatore. E quante cose non esprimono i nomi de' legni di mare! questo della tartana, per esempio: *riforma*, ci rivela un'iliade d'amarezze e d'ingiustizie patite, che chiamarono alle labbra del patrone la sola parola capace di dirle: tratta appunto con una parola sola e d'additare la necessità di toglierle.

Ma il tempo stringe e il vaporetto riparte alle tre e mezza. Giro di nuovo a sinistra, passo il magnifico ponte di pietra che mi riconduce in piazza V. E., traverso questa piazza e vado sul canal *lombardo*. Lo percorro in tutta la sua lunghezza; qui ci stanno i pieleghi, i trabaccoli e i vaporetti, una quantità grandissima, e di là del canale vistosissimi magazzeni: a sinistra nuova sfilata di calli *ut supra*.

Tutte le calli di qua e di là mettono in piazza V. E. perciò il piano di Chioggia raffigura una spina di pesce.

Giungo proprio in tempo per prendere il biglietto e salire a bordo. Ci trovo quasi tutti i compagni di viaggio della venuta: non ci sono però quattro tedeschi che poi salgono agli Alberoni, venuti lì per altra via. Un di loro è giovine donna dagli occhi di gatto, la quale, tornata, s'intrattiene specialmente con uno degli altri tre, giovane, ch'all'aspetto non parrebbe tedesco, ma lo è, e si dà l'aria di saperla lunga e sputa sentenze sull'arte e sugli artisti. E tanto si dà l'aria di saperla lunga che lo sento insegnare prolungarsi la costa italiana dell'Adriatico fino ad Ancona, ciò che, però, dà luogo a rettifica per parte degli altri.

La donna dagli occhi di gatto vien titolata baronessa e lamentando certe immondezze trovate qui, a Venezia, generalizza la cosa in modo che mi disgusta e in cuor mio le dico: Sì, sì, cara gattina, voi altri siete più puliti, l'ammetto: ma per le vostre pulitezze non sorge una Venezia e non giganteggiano i Tiziani.

E così scendo a s. Marco, togliendomi ogni disgusto col pensiero della cara Chioggia oggi visitata.

Eccessi antisemiti.

Telegrafano da Budapest 25 settembre alla *Neue Freie Presse*:

A Veszprim ebbero luogo, la notte scorsa, nuovi eccessi antisemiti. Un gruppo di circa 150 individui prese a percorrer le vie; in dodici case d'ebrei si ruppero le finestre. Gli eccedenti penetrarono nei cortili, per frantumare anche là le finestre.

A quanto informa l'*Egyterles* la polizia di città composta di otto uomini e così la guardia cittadina pure di otto uomini si mostrarono troppo deboli di fronte alla violenza della plebaglia, quantunque il capitano di città e due impiegati fossero presenti su la scena degli eccessi.

Gli eccedenti ubbriachi attaccarono a sassate anche la polizia, senza ferire alcuno. Tre di loro, garzoni di bottega, furono arrestati e deferiti al giudizio distrettuale.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 26. Si sta trattando per disumare le ossa di Giuditta Arquati-Tavani, uccisa dai pontificii, nel 1867, nella sua casa alla Longaretta. All'uopo si è costituita una Commissione, la quale sta facendo le pratiche opportune.

Non venne ancora fissato il giorno d'inaugurazione del nuovo collegio militare a Roma; si sa però che la cerimonia inaugurale avrà luogo con grande pompa e che vi interveranno il Re, i Ministri e le principali Autorità.

È insussistente la notizia che il Ministro guardasigilli voglia obbligare alla presentazione di un certificato di esenzione dalla leva o di quello del congedo militare coloro che s'inscrivano allo Stato civile per prendere moglie.

La Cassa nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai andrà in vigore col primo maggio. Si solleciteranno i lavori per stabilirne gli uffici presso la Cassa di Risparmio di Milano.

Il Ministro della marina ordinò l'armamento dell'incrociatore *Cristoforo Colombo*, che verrà comandato dal capitano di fregata Accini. Questa nave verrà mandata nei mari della China.

Mantova 26. Nel deposito di legna alla trattoria della *Fontana*, nel vicolo Chiodare, si sviluppò un grande incendio. La gente delle case attigue fuggì. Il materiale interno e la tettoia del fabbricato sono distrutti.

Milano 26. Stamane la principessa Guglielmo di Prussia è partita per Monza a visitare i Sovrani, accompagnata alla stazione da Visone.

Una lettera del 10 corr. annuncia alla Società d'Esplorazione Africana che è morto il viaggiatore Sacconi, assassinato ad Ogaden. Mancano i particolari.

Contro la decisione del Ministero di assoggettare a grave tassa la cremazione, la Società crematoria milanese ricorrerà al Consiglio di Stato.

Torino 26. Una coppia di sposi, operai, recaronsi al Municipio per celebrare il matrimonio. Alla domanda dell'assessore comunale, lo sposo rispose assolutamente no. Stupefazione generale. Il matrimonio non ebbe luogo. Scendendo lo scalone del palazzo, il fratello della sposa rifiutata bastonò a sangue l'ex-sposo. Nacque un parapiglia indescrivibile che finì con l'intervento delle guardie.

Catania 26. I detenuti nel carcere giudiziario si ammutinarono. La forza pubblica dovette intervenire onde ristabilir l'ordine. Ignorasi la causa dell'ammutinamento.

NOTIZIE ESTERE

Francia. L'*Arena* ha da Parigi 25: Il *Telegraphe* ha un articolo di difesa della nomina, nella persona del generale Truchy, di un governatore militare in Corsica. Dice:

« Raggiunta la sua unità, l'Italia diede al suo esercito ed alla sua marina un rispettabile sviluppo.

« I suoi statisti la dichiarano anzitutto una potenza marittima. Alcuni anzi sognano una preponderanza del loro paese nel Mediterraneo.

« Essa dotò la sua flotta di cannoni superiori, in dimensione e potenza, a quelli delle altre marine.

« Oggi, quantunque sia inferiore alla nostra, la flotta italiana diventò un fattore col quale si deve contare ».

Qui il *Telegraphe* cita la *Revue des deux mondes* che asseriva offrire le coste della Sardegna, e lo stretto di Sambonifacio una posizione mirabile offensiva per la flotta italiana.

« Questa posizione, soggiunge il *Telegraphe*, sarebbe migliore se noi non possedessimo la Corsica. Quindi gli italiani la desiderano, come necessaria alla sicurezza ed alla grandezza del loro paese.

« Noi non vogliamo essere distrutti nè intaccati. Quindi prendiamo le misure adatte a conservare intatto il nostro territorio e la nostra sicurezza. »

Parigi 25. Grèvy offrirà a re Alfonso di Spagna un grande banchetto. In quell'occasione verrà ordinata un'esercitazione di artiglieria a Vincennes.

Parigi 26. Fu conferito la medaglia d'oro di I^a classe a mons. Giuthalin consultore dell'ambasciata di Francia in Roma, a Buonier Delachapelle impiegato all'Acquamarcia e al luogotenente Serra per lo zelo che spiegarono a Casamicciola nel ritrovare i corpi delle vittime francesi.

Germania. 26. La *Germania* dice: Onde procurare alle diocesi i cui vescovi sono esiliati il beneficio dell'autorizzazione data dal papa di chiedere una nota di dispensa senza però recare pregiudizio ai vescovi, il papa ordinò che il più attempato membro dell'episcopato prussiano, cioè il vescovo di Culm, invece dei suddetti prelati, diriga la domanda di dispensa al ministro dei culti.

Serbia. Belgrado 26. Malgrado la maggioranza radicale nelle elezioni, il ministero spera di conservare il potere. Trattative furono intavolate coi capi radicali, che sembrano assai imbarazzati

del loro successo e incapaci di formare il governo; se il ministero riesce a guadagnarsi alcuni voti ed ottenere sei o sette seggi nelle elezioni suppletorie, conserverà probabilmente il potere. Milano giunge domani da Vienna, ritornando a Belgrado.

Svizzera. Berna 25. La lega internazionale di pace a Londra propone di differisca il conflitto franco-cinese al Presidente della Repubblica elvetica.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio comunale. Nella seduta del 26 corr. il Consiglio comunale ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio prende atto della dimissione dell'intera Giunta e delibera di non prendere atto della dimissione da consigliere del cav. Braida.

Ha nominato assessori effettivi i signori: Braida cav. Francesco, di Prampero co. comm. Antonino, Dorigo cav. Isidoro, Delfino dott. cav. Alessandro, De Girolami cav. Angelo, Luzzatto Graziadio Uff. Cor. It. ed a supplenti i signori Chiap dott. cav. Giuseppe e Leitenburg dott. Francesco.

—

Chi volesse vedere la misura dei voti, ecco la lista riunita secondo l'ordine decrescente delle votazioni:

Di Prampero ottenne voti 30 — Dorigo 27 — Braida 26 — Delfino 24 — De Girolami 23 — Luzzato 22 — Chiap 29 — Leitenburg 18.

Finalmente abbiamo la Giunta! cioè speriamo di averla e sarebbe ora per tante ragioni. Quella ieri eletta presenta, a nostro vedere, qualche elemento di consistenza, purchè i suoi membri non abbiano già deliberato di premunirsi contro le influenze dell'adesione, come se fosse un contagio.

Intanto rappresenta il non intervento di pettegolezzi politici e partigiani; conclusione a cui molto difficilmente si arriva, anche in città della nostra migliori o maggiori: che l'esempio della concordia civile ci venga dal Municipio, il quale è da qualche tempo afflitto da germi di dissoluzione: sarebbe ed è politica santa.

E se il paese vedrà che nessuna preoccupazione, nulla di bisantino insomma governa le menti de' suoi rappresentanti, ma che, sentendo la necessità di cominciare una serena e lucida era amministrativa, sapranno confortarsi col sentimento dell'abnegazione, però doverosa, il paese riavrà la fiducia ora un po' scossa in certe classi ed anche in certe istituzioni sociali.

Al Comune c'è da far molto; ma perciò appunto diventeranno benemeriti coloro che non si ritireranno dinnanzi alle fatiche ed alle noie.

E anche il loro dovere; non hanno da lavorare per vivere: ed è loro ufficio di guarentire, di conservare il decoro della città. Diremo che del loro ufficio sono minori?

Oggi più di mai, lo comprendiamo, certe cariche, quelle cariche appunto sono diventate difficili; ma prima di oggi bastava dormire: un po' di ginnastica alle vertebre del collo e tutto era finito lì. Oggi è diverso: ma nè oggi, nè mai, ai rappresentanti ultimi eletti si addosseranno responsabilità cronologicamente spettanti ad altri; domandiamo che abbiano non solamente la capacità e la voglia, ma anche il coraggio di fare.

—

Il solo cav. Braida fu eletto a primo scrutinio con 26 voti; volle in questo modo il Consiglio, che non accettò la sua rinunzia da Consigliere, fargli comprendere che la sua presenza al Palazzo del Comune è molto desiderata.

È un invito che non dovrebbe venir rifiutato.

Dei supplenti, il dottor Chiap riuscì a primo scrutinio ed il dott. Leintenburg a secondo.

Il comm. De Galateo. Ieri il Consiglio dei Reduci fu dal suo venerando Presidente ad esprimergli il sentimento di dispiacere per la partenza ed a fargli i più sinceri auguri per l'avvenire. Potete immaginarvi la risposta dell'ottimo vecchio: commosso fino alle lagrime, dichiarò che non avrebbe mai dimenticato Udine, mai. Nè Udine dimenticherà il valoroso soldato, l'integerrimo patriotta e l'affettuoso galantuomo mai più.

Egli parte questa sera colla corsa delle 8 e 28 per Torino.

Sappiamo che i Reduci hanno deliberato di accompagnarlo, in segno d'onore, fino alla Stazione e che perciò si riuniranno alle 7 1[2 in Piazza dei Grani nei locali della Società.

Torna inutile ogni raccomandazione: noi speriamo di veder tutti i Reduci riuniti per salutare il loro Presidente; così poi non si disunissero più!

Società dei Reduci. La ventura settimana verranno convocati i soci Reduci in assemblea per passare alla nomina del Presidente, di due consiglieri, cassiere, segretario, e di un membro della Commissione per il monumento a Garibaldi in sostituzione del comm. De Galateo.

Tiro a segno. La Presidenza della Società dei Reduci ha rimesso all'on. Municipio tutte le schede di sottoscrizione raccolte per la costituzione della Società del Tiro a Segno in Udine.

La Sezione Anagrafi ha già fatto invito a parecchi sottoscrittori perchè si prestino tosto al pagamento della tassa di lire 3.

Facciamo anche noi viva sollecitazione ai cittadini tutti, sia coloro che si sono inscritti, che quelli che fino ad ora non lo fossero, affinchè tosto concorrano alla sollecita fondazione della Società versando alla Sezione municipale stessa la somma suddetta di lire 3.

Consiglio di leva. Seduta del giorno 24, 25 e 26 settembre 1883.

Distretto di Spilimbergo

Abili 1ª categoria	N. 103
Abili 2ª categoria	» 39
Abili 3ª categoria	» 89
Riformati	» 48
Rivedibili	» 74
Dilazionati	» 55
In osservazione	» 7
Cancellati	» 2
Renitenti	» 44
Totale	N. 461

Via della Posta. Abbiamo stamane veduto a fare altri rilievi in Via della Posta.

Speriamo che in breve venga presa una deliberazione sul modo migliore onde dare a quella Via un piano stradale più transitabile.

I lavori in Castello e il modello del monumento a V. E. La feritoia che esiste sotto il porticato che conduce al nostro Castello, della quale abbiamo parlato altra volta in questo reputato giornale a motivo che la si era convertita in una latrina, e perciò doveasi provvedere a tale sconcio, verrà chiusa. Ieri, passando per quella località abbiamo osservato che si stava demolendo il parapetto della feritoia stessa. Interrogato l'operaio sul motivo di tale demolizione, rispose che il volto che sosteneva il piano resterà, e il foro verrà chiuso. Non ci pare, a dire il vero, cosa ben fatta la chiusura di quel foro che presenta ai passeggeri un magnifico punto di vista della sottostante città e giardini dal lato di mezzodì.

Troviamo invece ben fatta la demolizione del parapetto sporgente, trasportandolo a filo del muro di cinta, e lasciando il foro aperto che presenta sì bel panorama a chi si reca lungo l'elegante porticato nei pressi del Castello.

Questo è il nostro debole parere, pensando noi che, con tale lavoro, si eviterà anche lo sconcio da noi suaccennato.

Dopo osservato ciò, varcato il grandioso Arco Palladiano, dedicato al luogotenente Domenico Bollani, che si spera presto venga restaurato, abbiamo infilata la Via Sottomonte, entrando al Palazzo Bartolini onde osservare la collocazione del modello del monumento a Vittorio Emanuele eseguito dal cav. Crippa.

Quale non fu la nostra sorpresa non trovandolo nell'atrio, ma invece collocato nel primo pianerottolo fra le due colonne che sostengono il piano superiore, di maniera che ne fece l'effetto di un colombo in una gabbia da lugherino!

Ma perchè una statua che richiede molto spazio, invece di collocarla in quel sito sì angusto, non metterla al fianco del busto di Dante, e all'altro lato collocare, a suo tempo, il modello del monumento al Generale Garibaldi?

Se anche ciò, come si crede, stia nel provvisorio, sarà sempre meglio la collocazione di quell'artistico lavoro in luogo più spazioso onde ai visitatori sia agevole osservarlo. Non troviamo poi quel sito conveniente anche per la dignità del soggetto, e perchè finalmente si tratta dell'opera originale. A. P.

Scuola d'arti e mestieri. La Direzione di questa scuola ci comunica il seguente avviso:

Col 1° ottobre prossimo si aprono le iscrizioni ai diversi corsi di questa scuola, e si chiudono col giorno 14 dello stesso mese, tanto per la sezione maschile che per la femminile.

Per iscriversi, i giovani dovranno ritirare dall'ufficio di Direzione o dalla segreteria della Società operaia generale un apposita modula di domanda e poscia presentarsi al Direttore della scuola insieme al padre ovvero al padrone del laboratorio in cui sono occupati, portando la scheda debitamente riempita.

Le modulo si rilasciano alla sede della Società generale operaia dalle ore 9 ant. alle 3 pom. d'ogni giorno, mentre con apposito avviso affisso all'albo della scuola verranno indicate le ore d'ufficio pel Direttore.

Le lezioni incomincieranno col giorno 15 ottobre, in base all'orario che verrà a suo tempo pubblicato.

Si interessano vivamente i padroni di bottega, i capi officina ed i parenti dei giovani operai perchè vogliano non solo adoperarsi perchè i loro giovani dipendenti e figli vengano iscritti alla scuola, ma anchè perchè la frequentino con profitto, lasciandoli liberi dalle cure del laboratorio almeno alle ore sei ed un quarto pom., acciocchè abbiano il tempo necessario per recarsi a cena e trovarsi alle ore 7 in iscuola.

Non bisogna domandare ai giovani quei sacrifici che gli adulti stessi non sarebbero capaci di fare, è d'altra parte sarebbe un vero delitto la trascuranza di inviare alla scuola i giovani operai.

L'Esposizione nostra testè chiusa ha pur essa dimostrato quanto sia necessario che i giovani s'innamorino del disegno e lo coltivino con passione allo scopo di purgare i prodotti delle nostre officine dalle possibili mende di estetica e di buon gusto.

Conferenze pedagogiche. Alla conferenza di quest'oggi 26 settembre assistettero oltre 70 insegnanti d'ambò i sessi, i quali, con attenzione costante e con lodevole interessamento, presero parte alla discussione. Tutto fa ritenere che l'incarico del cav. Bonò darà ottimi e durevoli frutti; la stima ch'egli gode tra noi sarà così nelle odierne conferenze una prova novella, di cui egli ed i docenti terranno lunga e grata memoria.

Il Presidente, dopo la solita lettura del verbale e dopo d'aver raccomandato di procedere con ordine nella discussione, fa invito al prof. Roncaglia, R. Ispettore scolastico, a riferire sul tema primo che dice: «Data la necessità di affidare ad un solo insegnante due o tre sezioni di una classe unica, come si dovrà ordinare questa classe per avere la massima frequenza col massimo profitto.»

Esordisce il relatore col congratularsi di essere in mezzo a docenti affezionatissimi al loro apostolato ed in una colta e civile città. La modestia di lui gli fa parere il suo cómpito superiore alle sue forze. Dice che non potè studiare il tema come si conveniva alla sua importanza. Secondo lui, le cause che difficultano la frequenza si debbono dividere in materiali e didattiche. Nota le condizioni infelici di molti locali scolastici, mancanti di arredamento, di spazio, d'aria, di luce, di calore, e dice che questi, uniti alle cause della località delle scuole e della viabilità delle strade, sono gli ostacoli materiali. Lamenta che i Municipi non abbiano saputo profittare delle vantaggiose condizioni colle quali il Governo accordava loro de' prestiti per costruirsi convenienti locali scolastici.

Fra le cause didattiche ascrive la divisione degli allievi in sezioni senza buoni criteri, la cattiva distribuzione del programma, l'orario fissato senza una giusta misura, la scelta di non buoni libri e la poca operosità di qualche insegnante. A questo proposito ricorda il bene che può derivare alla scuola dagli uffici persuasivi che il maestro può fare nella famiglia de' suoi allievi.

Dopo esposte queste ed altre consimili idee, invita gl'insegnanti e discuterle e ad esporre ordinatamente le conclusioni che se ne potrebbero dedurre.

Prendono la parola in seguito a tale invito i maestri De Anna, Michieli e Franzil, quale convenendo colle giuste osservazioni del relatore, quale discorrendo praticamente dei mezzi da adoperarsi per raggiungere il fine cui mira il quesito.

Ma siccome la discussione si è arrestata, causa il tempo, a metà cammino, e che oggi non si potrebbe dirne le conclusioni, così riferiremo domani sulle medesime.

Lezioni di agraria. Secondo il cenno dato ieri l'altro ne' nostri giornali, ieri ebbero incominciamento le lezioni d'agraria impartite dal chiarissimo prof. dott. Viglietto, e già se ne tennero due, l'una il mattino, l'altra la sera. Accorsero numerosi i maestri e tutti, lo diciamo senza adulazione, non hanno che a lodarsi della chiara dizione, dell'ordine, della semplicità dell'insegnamento. Il prof. Viglietto è poi persona che, oltre essere fornita di soda coltura, è insegnante innamorato della scienza a cui attende con amore indefesso.

Nella Iª lezione trattò delle seguenti cose: Scopo dell'agricoltura. Influenza che esercitano sulle piante la temperatura e la luce. Perchè la luce sia indispensabile alle piante verdi. Il risveglio della vegetazione a primavera ed il suo cessare in autunno. Come germinino i semi e svolgano le gemme senza il concorso di materia verde e di luce.

Il terreno agrario e la sua classificazione a seconda del predominio ne' suoi componenti (argilla, calce, silice e sostanze organiche).

Nella IIª trattò dei seguenti punti: Come correggere la compattezza del terreno. Lavori di coltura e modo di eseguirli Precauzioni necessarie per renderli efficaci. Utilità de' lavori profondi. Abbruciamento della terra; modo con cui esso giova. Modi e precauzioni nell'eseguirlo. Sovescio; sua utilità per l'agricoltura povera e per l'agricoltura incipiente. Piante meglio adatte pel sovescio e condizioni per ottenerne il miglior risultato.

Le case de' nostri poveri, le fogne, le chiaviche, ecc. Non sono molti anni il nostro medico municipale dott. Giuseppe Baldissera, in un convegno tenuto a scopo di beneficenza, leggendo una sua memoria sull'igiene, rilevava come lo stato della salute pubblica in Udine non fosse il più confortante; e, se non erro, attribuiva ciò principalmente alla condizione delle abitazioni del povero, allo stato delle fogne private e delle chiaviche pubbliche. Da lì a qualche anno sul medesimo tema discorse altri ancora, rilevando pure l'esistenza degli stessi mali.

Quantunque, ritornato alla mia Udine, la trovassi, dopo sette anni di lontananza, abbellita e rinsanicata così da esserne altero, e questa opinione durasse in me sempre, pure quei giudizii m'impressionarono assai, e nei giorni scorsi in cui, quale membro di una sotto Commissione sanitaria, visitai alcune contrade della città, fui sorpreso ed addolorato nel rilevare la condizione in cui vive molta povera gente.

Angusti tuguri ne' quali non penetra mai un raggio di sole, spelonche annerite dai muri sudanti, incrostati dal nitrato di potassa; catapecchie mancanti di suoli e d'imposte, ecco il ricovero di una classe numerosa di persone, cui è impossibile per mancanza di mezzi il ripararle; ma molte sono proprietà d'agiati cui la fortuna acconsente di prendere quei provvedimenti che l'umanità consiglia. È quindi da deplorarsi che coloro i quali possono riparare agli sconci ricordati nol facciano. Il denaro impiegato in siffatte abitazioni, sarebbe senza dubbio, messo a buon frutto; perocchè ne conseguirebbe una minor spesa per gli ospedali, minori sussidii alla Congregazione di carità, più lavoro, più moralità, ma più moralità specialmente. L'operaio, il quale abita una casa sana e pulita, vi s'affeziona, non sente il bisogno di escirvi nelle ore di riposo per vedere un raggio di luce e per respirare un po' d'aria, vivrà più dappresso i suoi figliuoli, sarà più buon padre, più affettuoso marito; l'anima sua, stretta più dappresso alla famiglia, troverà in essa maggior lenimento ai dolori. Sono coteste considerazioni che si leggono ogni giorno su tutti i libri, e che qui ricordo, non per farla da maestro ad alcuno, ma perchè mai ho avuto occasione di ponderarle come ora.

E da che più sopra ho accennato alla pulitezza, debbo dire, per essere giusto che certi operai lasciano per questo riguardo nelle loro case molto a desiderare, poichè vi si vedono sovente in ogni angolo de' puzzolenti mondezzai e delle vesti immonde. Il male che possono riparare da sè non va certamente attribuito a colpa altrui, e conviene adoperarsi per liberarcene, se vogliamo che altri ci aiuti.

Tutto costa fuorchè la pulizia della casa; è quindi assai biasimevole il non curarla.

Ma ho detto che anche lo stato delle latrine e delle nostre chiaviche vuolsi sia germe di malattie che di frequente spaventano i cittadini, e penso che questo giudizio sia molto vero, dedotto com'è da indagini molto accurate. Se qualcuno volesse prove evidenti di questi giudizi, rivolgasi alla società de' pozzi neri e si ricrederà tosto; saprà da essa che dei 13800 metri cubi di feccie solide e liquide che la popolazione della città deve dare annualmente tenendo accettabili calcoli, un terzo appena viene dalla medesima asportato. Voglio, per essere largo nel compito, ammettere che della quantità restante una metà venga utilizzata senza il mezzo della società de' pozzi neri, a vantaggio degli orti della città e delle esterne campagne, ma resta sempre la quantità enorme di oltre 60000 ettolitri che o si perdono in fogne a fondo non cimentato o nelle pubbliche chiaviche o nelle roggie.

Sul primo fatto (pel quale le sostanze liquide salgono lentamente per ragioni di capillarità sino al sommo de' muri che gemono così umidità e tramandano esalazioni antigieniche) e sul secondo che non è forse in proporzioni molto dannose, quantunque assai gravi, non mi ci voglio trattenere; mi fermerò invece sul terzo gravissimo che l'intera commissione ha con vero dolore rilevato. Tutti sanno che molte delle famiglie che abitano lungo la nostra roggia si valgono della sua acqua anche per gli usi potabili, e ciò sia per ragioni di comodità, sia per l'opinione, che queste contengano meno principii calcarei di quelle delle nostre fontane. Or bene, non pare a voi, o signori, che quest'acqua così condita sia un serio pericolo? A me pare che sì, ed anzi penso che pure quell'acqua di roggia che si attinge in alcuni pozzi, sebbene purificata, sia impura; certe sostanze che sono solubilissime non restano nei filtri, ma ritornano nel nostro corpo, diluite sì, ma ritornano. Vi ha poi un luogo in cui la miscela delle urine e degli escrementi disciolti è abbondantissima nell'acqua della roggia e questo luogo è la fogna delle carceri, la quale, estratta oggi la materia, domani è piena. E dire che di quell'acqua alcuni fornai si valgono per fare il pane.

Questi fatti io ho voluto ricordare non già per trar delle deduzioni che offendano chi con zelo ed amore veraci si occupa disinteressatamente a vantaggio de' cittadini — chi è capo della cosa pubblica non può aver nè l'occhio, nè il naso dappertutto — ma perchè conosciuto il male si prendano acconce misure.

Riguardo al malanno delle roggie, penso che se nella loro asciutta, un'apposita commissione composta di persone competenti, non legate da riguardi sociali ed aventi un po' di carità, girasse lungo i canali, verificasse i lamentati sconci e si provvedesse poi tosto conforme al bisogno, penso, diceva, che si farebbe molto, ma molto bene e che la statistica de' morti e delle malattie si farebbe da noi probabilmente meno dolorosa.

Egli è forse in questa condizione delle acque che devesi cercare la spiegazione delle malattie d'infezione che, anni or sono, decimarono, si può dire, la popolazione del suburbio di Cussignacco. A. Baldissera.

L'opuscolo sul monsignor Tomadini e la sua musica sacra dell'avv. Carlo Podrecca suggerisce all'esimio critico D'Arcais le seguenti considerazioni nella *Nuova Antologia* del 15 corrente:

«Per compire il quadro (dello stato della musica in Italia) dovremmo ancora lamentare l'abbandono in cui nella maggior parte dei nostri istituti è lasciata la musica religiosa. Ma la colpa è dei tempi più che delle scuole. Di questi giorni leggendo una pregevole monografia sul compianto monsignor Jacopo Tomadini, pubblicata a Cividale e dettata dall'avv. Carlo Podrecca, trovavamo nella medesima ripetuto il detto giustissimo che la *musica religiosa non si fa che colla religione.* Affievolitosi il sentimento religioso nell'arte, la musica sacra si è venuta sempre più inspirando e informando al sentimento drammatico. Non è più l'espressione della fede che i nostri maestri cercano nel sacro testo, ma il dramma. Una potente spinta alla musica sacra in questa via l'ha data un sommo compositore, il Cherubini. Certo le sue messe sono esse pure capo lavori, veri emporii di dottrina e d'ispirazione, e il dramma sacro vi è commentato con nobili accenti; ma è sempre dramma, sia che le voci e gl'istrumenti terribilmente s'incalzino nel *Dies irae*, sia che la musica annunzi la comparsa del *Signifer Sanctus Michael.* Il Tomadini, morto non ha guari, era un vero credente e visse fedele agli antichi modelli della musica sacra. Appunto perciò i suoi sacri componimenti rimangono nel patrimonio dei dotti anzichè in quello del popolo. Ad ogni modo, il libro consacrato dal Podrecca a quell'insigne musicista merita di essere consultato da tutti coloro che coltivano gli studi musicali. E ci uniamo all'egregio autore nel far voti che le opere del Tomadini vengano pubblicate per le stampe e possibilmente anche eseguite in modo conveniente. Quanto all'esecuzione, però, spetterebbe alla suprema autorità ecclesiastica, il promuoverla, sovratutto in Roma. Ma la verità si è che nella capitale del mondo cattolico, salvo che eccezioni, meno che altrove si ode musica sacra che meriti davvero questa denominazione, principalmente da che non sono più pubbliche le funzioni religiose della Cappella Sistina. Anche ultimamente, nella chiesa della Minerva e nei solenni funerali per le vittime dell'isola d'Ischia, si eseguì uno strano miscuglio di sacro e di profano. Il che è deplorevole perchè dimostra che l'autorità ecclesiastica poco si cura di ricondurre la musica religiosa al suo vero ufficio.»

Pei commercianti e pegli artisti. Il ministro Berti avvertì le Camere di Commercio che in novembre arriverà ad Assab una Carovana di 400 camelli con carichi di avorio, cera, pelli ed altri prodotti. Il ministro prega le Camere suddette d'eccitare i commercianti

del loro distretto a facilitare le nostre relazioni commerciali colla Colonia.

Pel 1884 si annuncia una Esposizione artistica esclusivamente italiana a Buenos-Ayres.

Il Ministero degli esteri partecipò ai nostri agenti all'estero che presso il Ministero del commercio è istituito un ufficio di corrispondenze commerciali relative all'esportazione, ai cambi, ai campioni merci e quanto altro valga a svolgere il nostro credito estero.

Tombola nazionale telegrafica. La Presidenza del Comitato Romano di soccorso per i danneggiati nell'isola d'Ischia ha diretto a tutta la stampa italiana una circolare, nella quale domanda l'appoggio della più larga pubblicità alla tombola nazionale telegrafica.

Il manifesto unito alla circolare bandisce la tombola a lire 35.000 garantite dal municipio di Roma, da estrarsi contemporaneamente, a mezzo del telegrafo, nelle 164 città del continente, della Sicilia e della Sardegna, nelle quali ha sede il tribunale civile e correzionale.

La tombola sarà divisa in tre premi: prima tombola lire 20 mila; seconda tombola lire 10 mila; terza tombola lire 5 mila.

Sui novanta numeri imbussolati, ne saranno tirati a sorte quaranta e vi si giuoca con una cartella di dieci, il cui prezzo è di una lira.

Il regolamento, annesso al manifesto, consta di 18 articoli e contiene tutte le norme che regoleranno l'importante operazione. Esso è visibile presso tutti i botteghini del lotto, nei quali, dietro autorizzazione del ministero delle finanze, si farà la vendita delle cartelle.

Facilitazioni ferroviarie. L'Amministrazione delle Ferrovie A. I, allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di S. Michele Arcangelo, la quale avrà luogo a Sambonifacio nei giorni 28 e 29 corrente mese, ha stabilito che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per la stazione di Sambonifacio nei giorni 27, 28 e 29 del corrente, dalle stazioni normalmente abilitate, siano validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno 30 successivo.

Il macinato abolito. È stato firmato il decreto che contiene le ultime disposizioni per la totale abolizione della imposta sul macinato. Tutti i contatori dovranno essere tolti entro il mese di gennaio.

Trattenimento di beneficenza. Da Buttrio 24 settembre, ci scrivono:

A Buttrio, ove in questa stagione sono molti i villeggianti, è sorta l'idea di dare un trattenimento a favore della Società operaia locale e della Congregazione di carità. L'egregio maestro Giordani, sempre pronto quando si tratti di azioni generose, con ammirabile pazienza educò all'uopo alcuni giovani negli esercizi di scherma e ginnastica, e questi corrisposero egregiamente alle premure del maestro.

Inoltre, per iniziativa del Giordani stesso e di altri di qui, venne invitata la Presidenza del Club filodrammatico di Udine a voler concorrere per rendere più attraente e quindi più proficuo il trattenimento suddetto.

Ieri alcuni membri della Presidenza di quel benemerito Club recaronsi a Buttrio appositamente e qui fra le liete accoglienze e la concordia degli animi nello scopo caritatevole si presero le definitive deliberazioni per far sì che la festa a pro dei poveri abbia a riuscire degna di concorrenza e proficua.

Alfa.

A proposito del premio del co. Corinaldi. La *Patria del Friuli* scrive un po' troppo a suo agio la storia contemporanea; io l'ammiro, ma non posso seguirla nell'arditezza de' suoi voli; ma per la verità, merce ormai rarissima, mi conviene rompere una lancia, domandando sempre previamente perdono all'intemerato organo prefettizio.

Presento la questione al rispettabile pubblico pel suo giudizio.

Il co. Corinaldi di Padova, neo-proprietario dello stabile di Torre-Zuino, ha messo a disposizione del Comitato direttore dell'Esposizione provinciale friulana lire 300 per la migliore monografia del Distretto di Palmanova.

Il Comitato diramò una valanga di questionari, ai quali i monografisti dovevano integralmente rispondere. Non era cosa agevole se si consideri specialmente la minuziosa pedanteria delle domande, la quale costringeva lo scrittore in una cerchia d'aridità tale da inoculare la melanconia al più flemmatico dei trappisti.

Pure all'opera ingrata s'accinse il sig. Giovanni Fabris, maestro comunale di S. Maria la Longa, il quale, unico in Provincia, ebbe il coraggio civile di esaurire tutte le interrogazioni del mai abbastanza lodato Comitato, con una monografia *dell'intero distretto di Palmanova*; lavoruccio, se pure di non grande lena, però molto presentabile.

Il dott. P. V. Ferrari, Sindaco del Comune di S. Giorgio di Nogaro, scrisse alla sua volta alcuni cenni statistico-descrittivi di quel Comune. Su questi la *Patria del Friuli* bruciò tutto l'incenso de' suoi turiboli, ed è proprio miracolo se il simpatico dottore non ne rimanesse asfisiato.

I cenni del dott. Ferrari sono elegantemente scritti, ne convengo io per il primo; ma perchè la Patria della Roggia, non essendo ancora stabilito a chi competeva, per *necessità di programma*, il premio del co. Corinaldi, vien fuori con intempestivi elogi a favore dell'uno, postergando, anzi neppur accennando all'altro?

Ciò mi sa un po' di giustizia turca; forse la *Patria del Friuli* vuol assaggiarne di quella; non me ne congratulo secolei.

Poi, perchè il Comitato, quando ha decretate le onorificenze, non s'è pronunciato anche su questo incidente come fece in altri casi simili?

Avrei avuto di far molte e molte altre domande al rispettabile Comitato; ma, come lo dissi, io sono morto al mondo ed alle sue pompe.... idrauliche; poi come ha detto l'amico Beppe:

« Il moralista raddrizzar pretende
Le gambe ai cani? »

Oibò oibò; ce ne son tanti dei cani che metterebbero in pensiero per le sue polpe qualunque filiforme moralista, e finalmente sta bene che la società si sbizzarrisca; poverina è tanto giovane, ed ingenua!

S. Maria la longa li 26 settembre 1883

M. Daneluzzi

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 27 corr. alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «La stella del Nord» — Meyerbeer
3. Valzer «Fiocchi di neve» — Arnhold
4. Fantasia «Esposizione Friulana» — Arnhold
5. Finale nell'op. «Aida» — Verdi
6. Polka — N. N.

Teatro Nazionale. Chi si è recato ieri sera al Nazionale per sentire quei due gioielli che sono *Bere o affogare* e *Il moroso della nonna*, passò davvero una deliziosa serata.

Quelle due produzioni così piene di vita, affidate a quel complesso di distinti artisti che forma la Compagnia Benini e Soci, non potevano non ottenere uno splendido esito.

E la prova ne furono i replicati e lunghi applausi, coi quali il pubblico rimeritò gli artisti.

Per questa sera vi sarà uno spettacolo assai attraente.

Si daranno due brillantissime commedie: *Il morto risuscitato* di Alessandro Dumas, e *Tipi il pattinista* ovvero *Il quarto comandamento*: *rispeta to mare e to pare.*

La Compagnia sta preparando per la beneficiata della prima attrice signora Italia Benini-Sambo una grande novità, cioè la produzione di una commedia di C. Goldoni scritta nel 1748 e mai rappresentata. Essa è intitolata: *La vedova scaltra*, che verrà eseguita nella sua integrità con la maschera dell'Arlecchino.

Farà seguito alla commedia un'altra novità del Gallina: *Amor in parucca*, lavoro regalato dall'autore alla signora Benini-Sambo. F.

La Sciatica. Quel dolore atroce ed insoffribile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la sciatica che da Ippocrate fino a noi ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, senza risultati molto concludenti, se provenga da causa erpetica o reumatica, come il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello sciroppo di Pariglina Composto preparato dal Chimico Professore Mazzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il cav. Mazzolini, dai quali vogliamo spillare alcuni sunti per brevità. Per es. Il cav. Clemente Tosi Monfardini, dice che fin dal 1872 fu attaccato prima da una Sciatica che durando da varii anni, complicò una tosse catarrale, ed in appresso anche alla migliare senza mai aver vantaggio dalle cure prescrittegli dai professori locali ed anche dai Primari di Livorno e di Firenze, e che (sono sue parole) il suo sciroppo (cioè del Mazzolini di Roma) dopo soli 12 giorni mi aveva miracolosamente in modo migliorato che il dolore sciatico era finito affatto e la tosse catarrale quasi del tutto scomparsa. L'altro certificato è quello del distinto dott. Cesare Consoni che dichiara coll'uso della Pariglina del Mazzolini di Roma aver guarita una vecchia sciatica invincibile da ogni altro metodo di cura tentato per lo innanzi. Noi non siamo usi a far molto conto dei certificati perchè li riteniamo denigrare la fama dell'autore di un serio prodotto, ma è solo per dar qualche saggio di quelli innumerevoli che possediamo e che ognuno descrive qualche fatto strepitoso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Stanley e Brazzà. Londra 26. Un dispaccio da Madera del luogotenente Vandorivette racconta che Stanley stabilì una dozzina di stazioni perfettamente organizzate.

Per l'opera di Stanley ora completa si crede di avere aperto un grande mercato nell'Africa equatoriale e si considera la missione di Brazzà sventata. Stanley spera di tornare nel 1884.

ULTIMO CORRIERE

Don Alfonso a Roma.

Roma 26. La notizia della prossima venuta del re di Spagna tra noi è affatto inventata.

Don Alfonso non potrebbe venire a Roma senza disgustare profondamente il partito clericale potentissimo in Ispagna.

Una smentita.

Parigi 26. Una nota dell'Havas dice che il governo non fu mai intenzionato di nominare un governatore militare pella Corsica.

L'amministrazione croata.

Budapest 26. È ormai constatato che l'insurrezione agraria in Croazia non ebbe altro impulso che la fiscalità del governo locale. Basti dire che nella località di Serp il fisco aveva imposto al comune una multa di 101 fior. per il non avvenuto pagamento di *quattordici soldi.*

Un vescovo semitofilo

Budapest 26. Desta grande impressione la pastorale del vescovo Papp contro l'antisemitismo. Il vescovo dice che lui, come magiaro, si vergogna delle orgie selvaggie provocate dagli antisemiti. La lettera conclude: «La chiesa ungherese fu sempre amica del progresso e della libertà».

Congiura di palazzo

Trieste 26. Si ha da Costantinopoli che il complotto testè scoperto contro la vita del sultano era estesissimo.

Vennero arrestati anche degli eunuchi e delle odalische. Il capo della congiura era un maggiore della guardia. I congiurati volevano uccidere il sultano e proclamargli a successore il principe Reschid effendi. Il complotto venne segnalato dall'ambasciata russa.

Bande armate in Spagna.

Hendaye 26. Alcune bande armate poco importanti si sono formate in diversi punti vicini alla frontiera. La gendarmeria spagnuola partì per disperderle.

Terribile incendio.

Costantinopoli 26. Un incendio distrusse 300 case abitate specialmente da europei nel sobborgo di Kadikeui.

TELEGRAMMI

Vienna 26. La *Neue Freie Presse* d'oggi racconta, in una sua corrispondenza da Macarsca, che la vivissima agitazione croata, ognora crescente in Dalmazia, va imitando perfettamente il piano degli agitatori di Zagabria.

Parigi 26. Il re di Spagna arriverà sabbato. Il presidente della repubblica, Grevy, andrà ad incontrarlo, presenti tutti i ministri.

I giornali continuano in un'agitazione minacciosa. Un articolo della *France* intitolato *Il signor Alfonso Borbone*, insiste affinchè si tralascino le feste al teatro, perchè nessuno deve cantare dinanzi a questo ulano; le rassegne militari debbono essere rimandate; il popolo si deve mantenere silenzioso dovunque.

Il *Temps* pubblica le proposte del governo chinese, formulate dietro consiglio dell'Inghilterra. La Francia si annetterebbe l'Annam fino al fiume Rosso, lasciando alla China il rimanente territorio del Tonkino.

La Francia domanda invece tutto il Delta ed inoltre parte della riva sinistra del fiume.

Il giorno in cui si terrà una nuova conferenza è ancora indeciso.

Dublino 26. La proibizione del comizio di Militown suscita grande eccitamento. Avvennero energiche dimostrazioni contro le autorità.

Berlino 26. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa travedere, in un suo notevole articolo, che recentemente il signor di Bismarck minacciava di nuovo di dare le sue dimissioni, perchè il governo per una parte e inoltre qualche Stato confederato lo attraversavano nei suoi disegni di riforme sociali.

Ma ogni divergenza è tolta oramai e l'imperatore Guglielmo ha invitato specialmente il gran cancelliere ad assistere alla festa nazionale del Niederwald.

Si crede che il principe sia per accettare l'invito imperiale.

Parigi 26. La *Paix* rileva che il Re di Spagna verrà ricevuto dal generale Pitiè, accompagnato da due ufficiali addetti al servizio del Presidente. Il cerimoniale del ricevimento non è però ancora stabilito definitivamente.

Pietroburgo 26. L'articolo del *Journal de St. Petersbourg* relativo alla Bulgaria (del quale ieri abbiamo dato un sunto), dice inoltre che il consigliere di Stato, Jonin, regolerà il suo contegno a seconda degli avvenimenti.

Kronstadt 26. In seguito all'ultimo uragano due torpediniere colarono a fondo. Fu disposto il loro ricupero.

Londra 26. La *Morning Post* dice: Il telegrafo della Siberia è interrotto; probabilmente ciò ritarda la risposta della Cina.

Il *Daily News* dice: La spedizione del Sudan è arrivata a Duem, 110 miglia al Sud di Kartum.

Lo *Standard* ha da Hong-Hong: Il processo Logan è cominciato a Canton.

Lo stato d'inquietudine continua. I preparativi militari proseguono alacremente.

Parigi 26. Il *Temps* dice: Tricou e il personale della legazione sono arrivati ieri a Tientsn. I giornali occupansi dell'accoglienza da farsi a re Alfonso ed esortano la popolazione ad essere calma.

Salisburgo 26. Bismarck è partito direttamente per Berlino, accompagnato dalla famiglia.

Vienna 26. Bratiano fu ricevuto dall'imperatore, ebbe una conferenza con Kalnoky e coll'ambasciatore di Germania principe Reuss.

Parigi 26. Il governo nulla ancora ha deciso riguardo alle feste di ricevimento in occasione dell'arrivo di Re Alfonso.

Berlino 26. La *Provinzial Correspondenz* vede nella presenza dei Re di Spagna e di Serbia a Berlino una nuova prova che si aderisce in vasti circoli d'Europa al desiderio della Germania di mantenere la pace.

Belgrado 26. La Scupcina si riunisce domani. Si occuperà soltanto delle cose d'ordine interno a fine che il Re apra la sessione. Se il ministero resta al potere, certamente si modificherà.

Vienna 26. Un dispaccio da Praga annunzia essere colà crollata una casa dell'ex borgomastro: tre persone furono gravemente, due leggermente ferite.

MERCATI DI UDINE

22 settembre 1883.

Lupini L. 7.50 a 8.
Granoturco L. 9.50, 10, 11, 12.50.
Frumento L. 16.50, 17, 17.60.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 26 settembre

Napol.	9.501[2 a 9.52[—	Ban. ger.	58.95 a 58.55
Zecch.	5.63. a 5.66[—	Rend. au.	78.20 a 78 40
Londra	119.75 a 120.15	R. un. 4 0[0	87.35 a 87.40
Francia	47.25 a 47.45	Credit	292.—[a 291[—
Italia	47.35 a 47.60	Lloyd	—.— —.—
Ban. Ital.	47.45 a 47.40	R. it.	90.3[4 a 90.[—

VENEZIA, 26 settembre

R. I. 1 gennaio 88.78 per fine corr. 88.93
Londra 3 mesi 24.97 — Francese a vista 99.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.50 a 210.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 25 settembre

Inglese	101.1[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	901[4	Turco	—.[—

BERLINO, 26 settembre

Mobiliare	500.—	Lombarde	260.—
Austriache	546.50	Italiane	91.—

FIRENZE, 26 settembre

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	—.—
Londra	25.—	Banca T.	—[—
Francese	97.70	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.20
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 settembre

Rend. Aust. (carta) 78.30; Id. Aust. (arg.) 78.70
Id. (oro) 100.40
Londra 119 81; Napoleoni 951.[—

MILANO, 27 settembre

Rendita Italiana 6 0[0 —.—; serali 91.12

PARIGI, 27 settembre

Chiusa Rendita Italiana 91.27

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	diretto	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

STUDIO ARTISTICO F. OLIVO

UDINE

Si eseguiscono Insegne in cristallo dorato, argentato. Dorature brillanti brunite, a specchio ed opaco granito smeriglio.

USO MILANO VENEZIA PARIGI

Lavori d'ogni dimensione. Qualunque diseguo e colori. Caratteri elegantissimi inglesi, calligrafici, elzevir, gotico, etrusco, figurati, antichi, moderni, ornamenti, fiori, stemmi, blasoni, medaglie. Fondi colorati, finta venturina e talchi smaglianti specialità **F. Olivo.** Imitazioni lapislazzoli rubino, smeraldi, madreperla, corallo, diaspri, tartarughe, marmi, nielli, mosaici, intarsie, sete, ricami. Sistema lavori in vetro inalterabili.

Novità Cartellini, Fantasia, per Espositori, Studii, Uffici, Società, Negozii, Insegne Premiati Esposizione Friulana, in vetro e finto mosaico a scelta dei committenti.

Specialità insegne in legno, lamiere dipinte ad olio tiratura inglese. Placche metallo e vetro portanti nome, cognome, buca lettere. Targhe in metallo, ottone, rame, *plaquè, cristphel,* ondate, marezzato metallico, incise, traforate a dorature, argentature galvano, finto niello, smalti, porcellane. Il tutto montato in cornici dorate e trafori artistici in legno, metallo, avorio.

Commissioni, Decorazioni, Tabelle, **Cartelli Fantasia** in ferro a Vernice inglese a fuoco. Insegne smalti vetrificati, trasparenti, scritte fosforiche, fotografiche, Ritratti, Medaglioni, bijus uso Venezia, Lapidi, epigrafe, ritratti inalterabili, Quadri votivi, Riproduzioni galvanoplastica, dorature nichellature, metalli. Timbri gomma, novità Vienna, Trieste, Milano, Timbri a secco, Monogrammi, Specialità inchiostri profumati per timbri, senza olio e grassi. Inchiostri brillanti, neri, copiativi, colorati, simpatici, per biancherie.

Prezzi limitati.

Recapito Via Cicogna N. 9.

Indicazioni e commissioni presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » 50

Municipio di Brescia

Collegio e Scuola Internazionale di Commercio

Il Municipio ha aperto già da due anni un **Convitto** con **Scuole elementari** e **Scuola commerciale internazionale** nell'ameno, salubre, antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola internazionale è divisa in sei anni, e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. La retta pei convittori della Scuola elementare è di lire 550 pei convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola commerciale lire 600, per quelli della Scuola commerciale lire 600, per quelli della Scuola internazionale di commercio lire 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali. — Aggiungendo alla retta lire 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — Le iscrizioni si ricevono a tutto ottobre. — La Direzione del Collegio darà, richiesta maggiori informazioni.

Pel Sindaco
PROF. T. PERTUSATI 59

Collegio-Convitto Vanzo

MILANO — Corso di Porta Romana N 105 — **MILANO**

In questo Istituto, unico preparatorio a tutti gl'Istituti militari, si ottennero nel p. p. anno scolastico i seguenti risultati:

Dei concorrenti ai Collegi Militari	presentati	11	ammessi	9
Dei concorrenti alla scuola M. di Modena	»	15	»	14
Dei concorrenti alla R. Accad. in Torino	»	5	»	4

Si ricevono anche alunni dei Corsi Tecnici ed Elementari.
La Direzione spedisce il programma a richiesta. 70

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina,** del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso,* vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

DEPOSITO presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una spece di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del «Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - ANTICA FONTE

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m. 1881 e Trieste 1882.

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . .	L. 22.—	L. 35.50
vetri e cassa	» 13.50	
50 bottiglie acqua . . .	» 11.50	» 19.—
vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

64 Il Direttore **C. Borghetti**

Un bellissimo dono.

7

Eleganti cassette, album e strenne contenenti le più ricercate profumerie al mite prezzo da L. 1 a L. 1.50. — Queste sono assai adatte per regali in occasione di onomastico, natalizi, ecc.

Polvere inglese di riso sopraffina per asciugare, rinfrescare e imbianchire la pelle, da cent. 40 a L. 1 la scatola.

Sono vendibili presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

BIANCO PERLA LIQUIDO

(BLANC DE PERLES)

della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del « Giornale di Udine. » Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

VELOUTINE

GH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega,* Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ».
Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unico

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini,** Milano, **Via Cerva,** 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

POLVERE INSETTICIDA PERFEZIONATA

composta di puri fiori di piretro di Persia

per la sicura distruzione delle cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, tarli ecc. — Basta polverizzare il luogo infetto pella pronta distruzione.

Scatole grande L. **1** — Piccola cent. **50.**

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.*

Aggiungendo Cent. 50 si spediscono ovunque per pacco postale (Per più scatole si farà un pacco solo). 36

LINEA REGOLARE POSTALE
fra

L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	**R. PIAGGIO e F.**
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 15 ottobre alle ore 10 ant. partirà direttamente per Montevideo e Buenos Ayres

il Vapore

UMBERTO I°

DELLA SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.

Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao, ed altri porti del Pacifico con trasporto a Montevideo sui piroscafi della ***Pacific, Steam, Navigation, Company.*** 28

PER LE SIGNORINE

Polvere velutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00. = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi all'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 5

Udine, 1883— Tip. G. B. Doretti e Soci.